

TaccuinoMARCELLO
SORGI**Si allontana
l'ipotesi
di un "governo
d'emergenza"**

Il varo della manovra con il voto di fiducia del Senato ieri e la prossima approvazione del decreto anche alla Camera dovrebbero chiudere entro la settimana il tormentoso iter delle misure anticrisi, riscritte quattro volte prima di poter vedere la luce. Dire che il governo ne esce rafforzato, come hanno sostenuto ieri gli esponenti della maggioranza nel corso del dibattito a Palazzo Madama, è come minimo un'esagerazione. La buona accoglienza venuta dalla Commissione Europea all'ultima versione del testo e l'allentamento della pressione dei mercati almeno per tutta la giornata non garantiscono affatto da successivi assalti della speculazione che potrebbero verificarsi nelle prossime settimane.

Ma non c'è dubbio che portando a casa la manovra Berlusconi ha scongiurato il rischio di un naufragio a cui il governo è andato vicino più volte in questi giorni, prima per l'evidente sottovalutazione della congiuntura su cui il premier ha tenuto il punto fin quasi a Ferragosto, poi per la difficoltà di trovare un accordo nella maggioranza che ha causato le quattro riscritture del testo. Uno conosciuto per la sua caratteristica prudenza e per l'abitudine di sottrarsi alle dichiarazioni pubbliche come Gianni Letta ha ammesso che il governo sta vivendo settimane «difficili ed amare».

La situazione resta dunque al livello di guardia. E la ripresa, da martedì, degli impegni giudiziari del Cavaliere, a cominciare dall'interrogatorio

che la Procura di Napoli andrà a fargli a Palazzo Chigi per approfondire l'inchiesta sul tentativo di estorsione di Tarantini e Lavitola, non goveranno certo al rasserenamento del clima. Ma al momento può dirsi accantonata la prospettiva di un governo d'emergenza, di cui s'è parlato a lungo in tutto questo periodo nei corridoi, e che è stata riproposta con un'intervista a «Repubblica» dall'ex-ministro dell'Interno Pisanu, accolta positivamente da tutti i principali leaders dell'opposizione. Seppure il rapporto tra i principali partners del centrodestra esca assai logorato dalla trattativa sulla manovra (Berlusconi, Bossi e Tremonti alla fine hanno dovuto cedere ognuno qualcosa e il compromesso finale li ha scontentati tutti e tre), l'alternativa che rimane sul campo dell'affannoso periodo di fine legislatura - vista l'indisponibilità della Lega e del Pdl a sostenere qualsiasi ipotesi di larghe intese - è quella tra l'attuale governo, sempre più malconcio, e il ritorno ad elezioni anticipate.

